

Il principio del diritto internazionale, in quanto diritto universale, che deve valere in sé e per sé fra gli Stati, a differenza dal contenuto particolare dei trattati positivi, è che i trattati, come quelli dai quali dipendono le obbligazioni degli Stati fra loro, devono essere osservati. Ma poichè il rapporto tra essi ha per principio la loro sovranità, essi sono, pertanto, nello stato di natura gli uni di fronte agli altri, e i loro diritti hanno la loro realtà non in una volontà universale costituita a potere al di sopra di essi, bensì in una loro volontà particolare. Quella determinazione universale resta, quindi, nel dover essere, e la situazione diviene una vicenda del rapporto conforme ai trattati, e della soppressione del medesimo. (HEGEL, Lineamenti di filosofia del diritto, par. 333)

Non c'è alcun pretore, arbitro supremo e mediatore fra gli Stati, e anche questi sono soltanto in modo accidentale, cioè secondo la volontà particolare. La concezione kantiana d'una pace perpetua, mediante una lega degli Stati, la quale appiani ogni controversia, e, in quanto potere riconosciuto da ogni singolo Stato, componga ogni dissenzione, e quindi renda impossibile la decisione per mezzo della guerra, presuppone l'unità degli Stati, che dipende da ragioni e riguardi morali, religiosi o di qualsiasi natura; in generale, sempre da una volontà sovrana particolare, e, quindi resta affetta da accidentalità. (Hegel, Lineamenti, par. 333, aggiunta)

Quindi, il conflitto fra gli Stati, in quanto le volontà particolari non trovano un accomodamento, può esser deciso soltanto dalla guerra. (Hegel, Lineamenti, par. 334)

Nel fatto che gli Stati si riconoscano reciprocamente per tali, resta, anche nella guerra - condizione di non giuridicità, di violenza e accidentalità - un vincolo, nel quale essi valgono, l'un per l'altro, come qualcosa che è in sé e per sé; sì che, nella guerra stessa, la guerra è determinata come qualcosa che deve esser transitorio. Essa contiene, quindi, la determinazione di diritto internazionale, per cui in essa è conservata la possibilità della pace, e, quindi, per esempio, sono rispettati gli ambasciatori, e, per cui, più in generale, essa non è fatta contro le istituzioni interne e la vita pacifica di famiglia e privata, né contro le persone private. (Hegel, Lineamenti, par. 338)

La filosofia, poichè è lo scandaglio del razionale, appunto perciò è la *comprensione del presente e del reale*; non la ricerca d'un al di là, che sa Dio dove dovrebbe essere, o del quale, nel fatto, si sa ben dire dov'è, cioè nell'errore di un unilaterale, vuoto *raziocinamento*. Ciò che è razionale è reale; e ciò che è reale è razionale (*Filosofia del diritto*)

Gradi dello sviluppo dialettico della realtà

IDEA (tesi)

NATURA (antitesi)

